

“La Repubblica”

Alzheimer: da studi italiani sostanze per rallentare malattia

I risultati ottenuti in fase pre-clinica da ricercatori dell'Università di Modena e Reggio Emilia aprono speranze nel trattamento della patologia: l'idrogeno solforato e le melanocortine sarebbero in grado di rallentare la progressione



MODENA - Studi preclinici condotti da ricercatori dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia sembrano aprire speranze nel trattamento della malattia di Alzheimer. Dai risultati delle ricerche fatte dal gruppo modenese, coordinato da Salvatore Guarini, docente di Farmacologia presso il Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze, l'idrogeno solforato e le melanocortine sono in grado di rallentare la progressione della malattia di Alzheimer.

La malattia di Alzheimer è la più comune causa di demenza e, senza un trattamento efficace, una delle maggiori cause di disabilità e mortalità. Generalmente la malattia di Alzheimer è diagnosticata dopo i 65 anni, mentre la forma di malattia di Alzheimer meno prevalente, detta Alzheimer familiare o genetico, può manifestarsi molto prima. L'interesse della comunità scientifica internazionale per l'originalità dei risultati ed il rigore metodologico degli studi modenesi sono testimoniati dal rilievo che ha dato loro la pubblicistica internazionale: *Neurobiology of Learning and Memory* e *Neurobiology of Aging*, alcune delle più prestigiose riviste di settore. Gli studi sono stati effettuati in tre modelli sperimentali preclinici, fra cui uno triplo-transgenico con caratteristiche molto simili a quelle dell'Alzheimer umano. Il trattamento, a breve e lungo termine, di una cavia animale con monoidrogenosolfuro di sodio (un donatore di idrogeno solforato) e acque termali ricche di idrogeno solforato (acque termali di Tabiano) ha significativamente protetto contro il declino cognitivo. "L'idrogeno solforato è un'importante molecola segnale prodotta dall'organismo e presente in vari compartimenti corporei compreso il cervello, verosimilmente con un ruolo fisiologico protettivo", ha spiegato Daniela Giuliani, che ha partecipato agli studi. "Un'alterazione dei livelli endogeni di idrogeno solforato - ha proseguito - risulta correlata con diverse patologie centrali e periferiche, e alcuni studi recenti hanno documentato che i livelli cerebrali e plasmatici di questa molecola sono piuttosto bassi in pazienti con la malattia di Alzheimer. Questo ci ha spinti ad indagare, in un progetto finanziato dalla Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale, su un'eventuale azione terapeutica dell'idrogeno solforato esogeno in questa malattia neurodegenerativa cronica". "Anche le melanocortine sono sostanze endogene (appartengono alla famiglia ACTH/MSH), e l'idea

generale è che le melanocortine abbiano funzioni di sorveglianza e regolazione funzionale di vari organi e apparati", ha detto Guarini. "In studi sporadici, effettuati molti anni fa da gruppi differenti, furono osservati bassi livelli di ACTH/MSH nel liquor e alcune aree cerebrali di pazienti con demenza - ha continuato - probabilmente correlata con l'Alzheimer. In questo nostro studio sul topo triplo-transgenico abbiamo chiaramente dimostrato che le melanocortine inducono effetti benefici nella malattia di Alzheimer. Inoltre, dai nostri precedenti e attuali studi sulle melanocortine (finanziati dal MIUR) emerge che questi endofarmaci potrebbero avere un importante ruolo protettivo contro diversi disordini neurodegenerativi sia acuti che cronici, poichè in tali patologie, nonostante le differenti cause scatenanti, molte vie fisiopatologiche e meccanismi che portano alla morte neuronale o alla riparazione del danno sono comuni".

14/11/2013